

TERRA BRUCIATA

di Antonio Cederna

Valtellina, due anni senza legge

Altre due anni dall'alluvione che la devastò, la Valtellina non ha ancora la promessa legge speciale per la sua "ricostruzione e rinascita". Sono stati spesi oltre mille miliardi per opere a valle, per briglie e arginature di corsi d'acqua (come quelle mastodontiche in Val Pola dove fu praticata la famosa regimazione controllata), sulla cui efficacia nessuno può giurare dal momento che è stata completamente trascurata la manutenzione del territorio e dei torrenti a monte.

I cinquanta e più giorni della crisi di governo hanno ulteriormente ritardato l'iter della legge che, nel testo approvato dal Senato, avrebbe dovuto diventare legge della Repubblica il primo agosto, dopo essere stata avallata dalla commissione ambiente della Camera.



Il lago di Val Pola in Valtellina

ra: il che non è successo perché, in quella sede, Pd e Verdi hanno messo in evidenza tutta la mediocrità del testo del Senato e sono riusciti a ottenere significativi miglioramenti. Sono così stati eliminati assurdi finanziamenti a pioggia e si è posta una maggiore attenzione sui problemi della salvaguardia del territorio e dell'ambiente in armonia con quanto previsto dalla nuova legge per la difesa del suolo. In

particolare la Valtellina viene individuata come sub-bagno pilota sperimentale, è sospesa temporaneamente l'attività delle cave, le concessioni idroelettriche sono sottoposte a revisione (al fine di mantenere nei corsi d'acqua un minimo vitale di deflusso). Inoltre è stata prevista l'istituzione in provincia di Sondrio di sezioni locali del Servizio idrografico e di quello geologico. L'approvazione definitiva della legge, ulteriormente

NATURA NOSTRA

di Fulco Pratesi

Che sorpresa: la salamandra ha una sorella

Quando si parla della scoperta di nuove specie animali il pensiero va subito alle grandi distese selvagge, dall'Amazzonia agli abissi marini. E nessuno potrebbe immaginare che in un paese densamente popolato come il nostro ci siano ancora specie ignote agli specialisti. Soprattutto in un settore, come quello dei rettili e degli anfibi, abbondantemente con-

sciuto e che già nel nostro Paese presenta il maggior numero di specie d'Europa. Eppure è successo.

In realtà la salamandra nera, un rettile che vive esclusivamente sulle Alpi e sui Balcani, è stata già da tempo ampiamente studiata. Finora, però, si riteneva che gli esemplari del settore orientale, più piccole e con la coda più corta e appuntita, appartenessero alla stessa specie di quelle più grandi, che si trovavano nelle Alpi occidentali. La scoperta della diversità tra le due specie è stata accertata con i moderni metodi di elettroforesi (una tecnica che consente di determinare la diversità genetica delle specie controllando la velocità con cui alcune proteine si muovono sotto lo stimolo della corrente elettrica). Si è così scoperto che la salamandra nera occidentale altro non fosse che l'anello di congiunzione tra la salamandra giallonera e la salamandra agra orientale.

Sulla base della ricerca elettroforetica i tre studiosi che hanno fatto la scoperta (Giuseppe Nascetti, Massimo Capula, Luciano Bultrini del dipartimento di genetica dell'università di Roma e Franco Andreone del dipartimento di biologia animale dell'università di Torino) si sono dedicati anche a misurazione corporea e a valutazioni sui caratteri morfologici di esemplari conservati in vari musei italiani, misurazioni che hanno confermato in pieno la loro ipotesi.

La nuova salamandra, che i tre scienziati hanno voluto dedicare al maggior erpetologo italiano, Benedetto Lanza, chiamandola "Salamandra lanzai", è completamente nera (o bruno scuro), non entra mai in acqua e i suoi piccoli (due e talvolta fino a quattro) nascono già completamente formati. Il suo habitat sono le foreste e le praterie d'alta quota tra i 400 e i 3000 metri di altitudine sulle Alpi Cozie, le Alpi Marittime e il parco naturale dell'Argentina, nel Piemonte sud occidentale.

Un esemplare di salamandra nera occidentale. Nella foto a destra: una farfalla satiride



MANGIARE SANO

Vitamine al sangue

Per gran parte del pubblico, l'idea di sostanza vitaminica è astrattamente associata a quella di vegetale fresco e crudo. Ma l'equazione "ortofruttilo fresco = molte vitamine" è a dir poco riduttiva: essa vale, in pratica, esclusivamente per la vitamina C (l'unica a essere di origine soltanto vegetale, oltre a risultare la più vulnerabile al calore).

Tutte le altre vitamine si trovano anche, anzi soprattutto, in alimenti destinati alla cottura o addirittura alla conservazione: dai cereali ai legumi, dalla frutta secca agli alimenti di origine animale (grandi elargitori di vitamine). Quindi, dire "mi vitaminizzo con una spremuta di limone" ha un senso: ma con esclusivo riferimento alla vitamina C. Tuttavia, sarebbe ancora più legittimo dire, per esempio, "mi vitaminizzo con una braciola di maiale" oppure "mi vitaminizzo con una porzione di fegato alla veneziana".

E' sufficiente un etto (peso a crudo) di carne di maiale magra, anche ben cotta, per assicurare largamente l'intero fabbisogno giornaliero di vitamina B1 per un adulto, anche robusto (è un primato dei suini, rispetto alle altre carni). Senza contare il cospicuo contenuto di vitamina PP (merito, del resto, condiviso da tutti gli altri alimenti carni e di molti prodotti della pesca).

Non parliamo, poi, del fegato (non solo del bovino, ma di tutti gli animali). Ne basta un etto per fare il pieno di vitamina A per due settimane e per coprire l'intero fabbisogno giornaliero di vitamina PP. Le vie della vitaminizzazione sono quasi infinite.

EMANUELE DIJALMA VITALI

BESTIARIO

di Giorgio Celli

Quell'insetto è un playboy molto educato

Quando la femmina di un certo lepidottero satiride passa, con il suo caratteristico volo a zigzag, sotto al si fa per dire il naso del maschio, questo decolla subito e si dà al suo inseguimento. Poi la bella fuggitiva si posa e il corteggiamento diventa davvero curioso: il maschio atterra a sua volta e compie, davanti a lei, un curioso inchino. Il lepidottero galante consente così alla femmina di mettere in coniato le antenne con due zone odorifere situate sulle pagine superiori delle sue ali anteriori. Solo dopo questo rendez-vous, con ef-

fetti afrodisiaci, la femmina consente alla copula.

La sequenza di azioni è in sé abbastanza rigida da avvalorare l'ipotesi di taluni behavioristi che gli animali siano solo delle macchine, anche se "super". Ma è pur vero che tutte le volte che i sociologi hanno "smontato" qualche comportamento globale dell'uomo è emerso il fantasma dell'imitazione e dello stereotipo. Insomma, siamo meno liberi di quanto crediamo.

Un ricercatore americano, Ray Birdwhistell, ha preso in esame il rituale di corteggiamento del ragazzo statunitense, e ha potuto ac-



certare l'esistenza di una sequenza di gesti predeterminati e poco interscambiabili. Tra il dire e il fare, tra la prima stretta di mano e l'amplesso, intercorrono ben 24 passaggi, che devono scorrere in ordine obbligato. Si tratta di un "botto e risposta" senza parole: il ragazzo che preme la mano della "girl" sarà autorizzato a incrociare le dita con lei solo dopo una contro-prensione di risposta. Il braccio posto con non curanza attorno alle spalle della ragazza costituisce un progresso; il bacio sulla guancia precede quello sulla bocca e così via. Guai bruciare i tempi! Si rischia di mettere in forse il risultato finale.

Inutile dire, lo sappiamo bene, che la farfalla agisce per istinto, e il ragazzo per apprendimento sociale: quel che desta stupore è che ci sia, nell'insetto e nell'uomo, un galateo, se si vuole un rituale, che deve preludere all'atto sessuale. Ci vuole un po' di delicatezza, che diamine!

DA LEGGERE

Catastrofi e falsi problemi

Attorno al problema ambientale si stanno coagulando, un po' ovunque, non trascurabili movimenti di opinione, se non ancora veri e propri partiti. Le informazioni (reali o fantasiose) abbondano ed è pressoché impossibile, per i non addetti ai lavori, farsi un'idea della situazione e delle priorità dei problemi. Benvenuto, allora, il libro "Catastrofi ecologiche" di François Ramade (Mc Graw Hill, 416 pagine, 45 mila lire) che passa in rassegna il quadro - certo non rassicurante - delle emergenze, sia di origine antropica, sia di carattere naturale.

L'autore, in un saggio pieno di utili documenti, affronta con metodo scientifico vari temi: sovrappopolazione, deforestazione, catastrofi geofisiche, desertificazione, inquinamento, pericolo di guerra nucleare. Cadono miti, si dimensionano i problemi,

si paragonano fra loro i vari effetti: quante polveri derivano da una emissione vulcanica, quante dal traffico automobilistico, quali è stato il processo di deforestazione nei secoli, qual è il quadro - completo e non settoriale - dell'inquinamento del pianeta.

Le opinioni, le attenzioni, le priorità, le polemiche cui continuamente assistiamo, rivisitate dopo la lettura del saggio di Ramade, assumono spesso i contorni della incongruenza, della mancanza di una scala di dimensioni, di una sorta di dimenticanza nei confronti dell'incognita costituita dal Terzo mondo sui grandi temi ambientali.

Un testo-documento interessante a leggersi, utile per una seria cultura dell'ambiente.

LUCIANO CAGLIOTTI

LEGGE VALTELLINA